

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

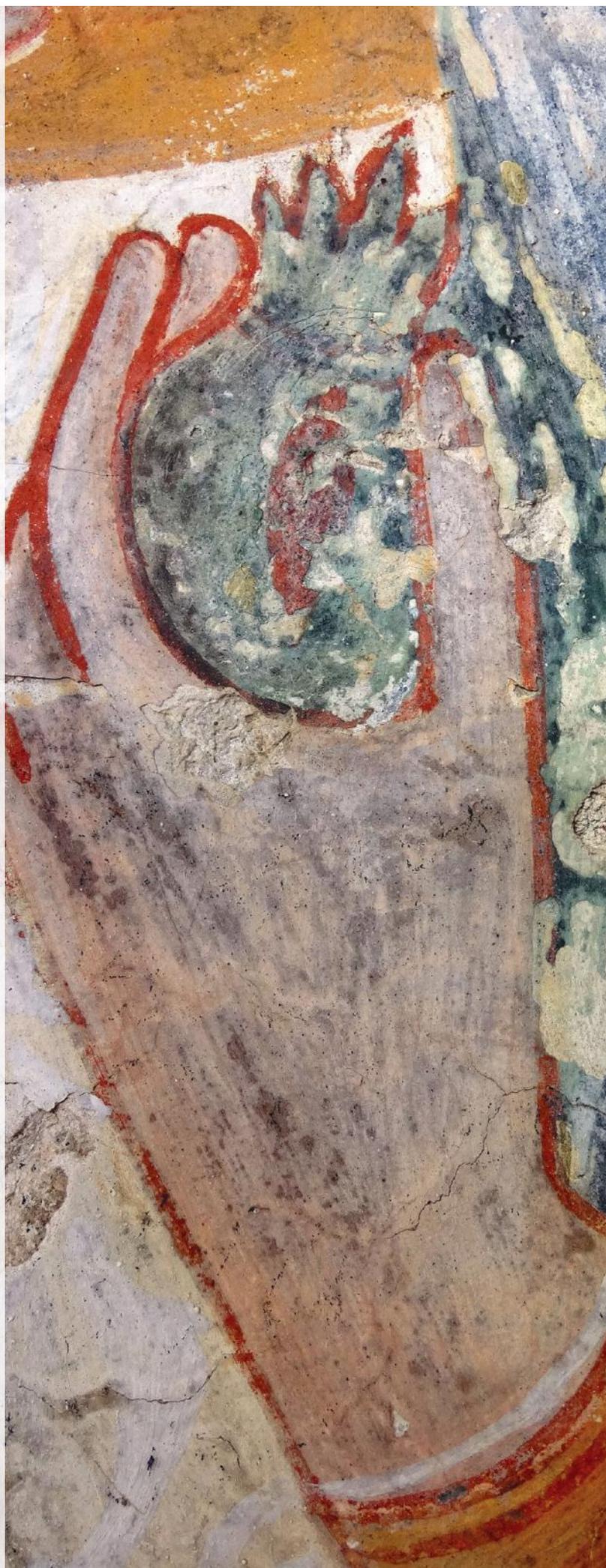
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Caputo, Appio, Lospinuso,
Il mistero dei Cucibocca di Montescaglioso,
in "MATHERA", anno I n. 2,
del 21 dicembre 2017, pp. 68-71,
Antros, Matera



MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - Anno I n. 2 - € 7,50



Timmari:
la necropoli
indagata dalla TAC

Identificate
tre antiche
chiese materane

Il Gran Ballo per
Giuseppe Bonaparte
a Palazzo Firrao

Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta,
Raffaele Paolicelli, Valentina Zatonni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Capra-
ra, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leo-
nardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pedè, Pasquale
Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Mar-
chetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Ni-
coletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo,
Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Roma-
nelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

In copertina,

foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

- 5 Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018**
di Pasquale Doria
- 6 I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini**
di Michele Salomone
- 8 Matera: mia patria culturale**
di Pietro Clemente
- 10 La necropoli protostorica di Timmari:
le TAC esplorano il passato**
di Ada Preite
- 18 L'antica Cereria di Matera**
di Giovanni Ricciardi
- 24 1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao**
di Pasquale Doria
- 29 La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga**
di Raffaele Paolicelli
- 36 Balneum Christi da Gerusalemme all'Italia**
di Francesco Foschino
- 40 Balneum Christi. Riflessioni su un tema iconografico**
di Giulia Perrino
- 44 Santa Maria de Balneolo**
di Francesco Foschino
- 52 La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)**
di Angelo Fontana
- 56 Percorsi di Acqua, percorsi di vita**
di Domenico Fittipaldi
- RUBRICHE
- 62 Grafi e Graffi**
Il nodo e il sigillo di Salomone
di Sabrina Centonze
- 66 HistoryTelling**
Follie consensuali
di Isabella Marchetta
- 68 Voce di Popolo**
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso
di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso
- 73 La penna nella roccia**
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana
di Mario Montemurro
- 78 Radici**
La splendida campanula venuta dalla Grecia
di Giuseppe Gambetta
- 80 Verba Volant**
Volatili notturni e fantasia popolare
di Emanuele Giordano
- 82 Scripta Manent**
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura
di Giuseppe Pupillo
- 84 Echi Contadini**
U sp'rtèr "lo sportaio"
di Angelo Sarra
- 87 Piccole tracce, grandi storie**
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?
di Pietro De Angelis
- 90 C'era una volta**
La Contrada dei Frascinari e il Frascinale nei Sassi
di Monica Dell'Aglio
- 94 Ars nova**
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento
di Nunzia Nicoletti
- 97 Il Racconto**
La luna e le Malve
di Nadia Terranova

Il mistero dei Cucibocca di Montescaglioso

La notte dei silenzi sopiti

di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso

All'imbrunire del 5 gennaio, a Montescaglioso (Matera) tornano i *Cucibocca*. A conclusione delle festività natalizie, il tradizionale appuntamento con *La notte dei Cucibocca* tanto attesa dai bambini. L'antica e misteriosa tradizione, unica nel suo genere, chiude con l'Epifania le festività natalizie e di inizio anno.

Motivazioni e simbolismi contenuti nella figura del *Cucibocca* sono carichi di misteri e suggestioni. Il *Cucibocca*, maschera assente in altri contesti meridionali, si materializza in un'orrida figura in carne e ossa, mentre in altri contesti rimane un'entità immateriale da invocare per placare i bambini più irrequieti. Insomma una sorta di "uomo nero" dell'antichità minacciosamente evocato ed accompagnato dalla richiesta «*fate i buoni!*».

Dal ventre della terra, sbucano di notte nei vicoli bui del paese vecchio. Se non invocato, o meglio evocato, il *Cucibocca* abita le numerose cantine in grotta scavate nel sottosuolo. Veste di nero, coperto da un mantello o un vecchio pastrano, in testa un cappellaccio o un disco di canapa da frantoio (*il fscolo*), il viso incorniciato da folte barbe di maleodorante canapa giallastra.

Al piede una catena spezzata: striscia sul selciato con un sordo e lento stridio che ne annuncia l'arrivo. I *Cucibocca*, a gruppi di tre o in masnade anche più numerose, e per questo ancora più inquietanti, bussano alle porte e pretendono offerte in natura. In mano un canestro con una lucerna e soprattutto un lungo ago con cui minacciano di cucire la bocca a bambini e adulti. Scompaiono e si ritirano protetti dal buio con l'avanzare della notte. I bambini, attratti ma spaventati, si rifugiano tra le braccia dei genitori e rientrano in casa: «*presto a letto sotto le coperte. Il Cucibocca può tornare!*». E invece è la Befana a entrare in casa, non vista, ma intuita, per colmare le calze con giocattoli, dolciumi, regali e anche carbone quale monito per il nuovo anno ed a pegno delle marachelle dell'anno ormai trascorso.

Così come vuole la tradizione, in casa e in piazza, si consumano i nove bocconi o "nove cose" del *Cucibocca*, un'altra radicata tradizione meridionale che a Montescaglioso è associata alla vigilia dell'Epifania. Un numero secco e preciso, multiplo del tre, base di tanti simbolismi non solo cristiani. Sono segnacolo di un limite da

non superare: finita è la festa, la Quaresima è prossima, si limitino le libagioni e soprattutto si consumino gli avanzi dei tanti pranzi di famiglia.

La cucina del *Cucibocca* rifugge dallo spreco ed è tipica del desco contadino: povera, sobria ma anche creativa nell'impiegare al meglio il poco disponibile.

Ancestrali ragioni inconsce: di anime del Purgatorio, animali ribelli, o soprusi vendicati?

Nella misteriosa e magica notte che precede l'Epifania si concentrano riti e credenze delle grandi comunità contadine che, per secoli, hanno maturato nel profondo della propria identità tradizioni mutate dai tempi più remoti. Il cucire la bocca segna la fine delle libagioni natalizie. L'avvicinarsi della Quaresima induce al digiuno e alla astinenza dalla carne, pratiche ancora vive nella vigilia dell'Epifania in molte comunità del Sud.

Secondo una credenza ancora presente in molti paesi del Meridione, nella notte del 5 gennaio, le anime dei defunti, alla luce di una fiammella, tornano tra i vivi dal Purgatorio e si dirigono verso le case ove hanno vissuto. Il corteo sfila nella notte più profonda, invisibile ai viventi che, nel totale silenzio, si barricano in casa e lasciano un'offerta: libagioni e acqua per dissetare le anime arse dalle fiamme.

Le anime che ancora non son perse entreranno in casa e forse lasceranno sul collo del proprio amore la traccia del passaggio: il bacio dell'anima del Purgatorio. A mezzanotte le anime entrano in chiesa per la messa e i viventi che hanno osato accompagnarle, imprigionati dalla chiusura del portone, sono destinati anch'essi al Purgatorio. Il misterioso corteo dei *Cucibocca*, con una fiammella in un canestro, la catena al piede che segnala, probabilmente, la loro presenza e la richiesta del silenzio e dell'offerta, suggerisce una rivisitazione della processione delle anime del Purgatorio.

Un'altra suggestiva tradizione evoca memorie ancora più ancestrali. Nella notte che precede l'Epifania, gli animali acquistano il dono della parola, possono predire l'immediato futuro, ma hanno anche il potere di maledire gli uomini che maltrattano le bestie e osano

origliare il loro somnesso parlare. Alla civetta, simbolo della sapienza e della parola, il compito di impedire l'intromissione degli uomini nel mondo degli animali e di presiedere il consesso notturno. Il Cucibocca, nella richiesta incessante e minacciosa del silenzio, cerca di porgere l'orecchio degli uomini al parlare sordo degli animali. O forse al contrario, sono i Cucibocca, nella rielaborazione popolare della credenza, a simboleggiare gli animali che spezzate le catene della schiavitù e imposto il silenzio verso gli umani, si sottraggono, almeno una volta nell'anno, alla prepotenza del padrone. Riporta alla mente la figura dell'orso selvaggio, con al piede una catena spezzata, presente in alcuni Carnevali lucani, che sfugge ribelle al controllo del suo carnefice.

Ma il suo corpo massiccio, il mistero della creatura avvolta da un mantello nero a ruota, il tabarro in uso tra briganti e pastori, sotto il quale può nascondere di tutto, non solo le offerte, apre anche al mondo dei Briganti quelli che nell'immaginario popolare sono i buoni che rubano ai ricchi, danno ai poveri e ritorcono contro i padroni le prepotenze usate sui poveri contadini.

L'outfit del cucibocca: richiami al mondo contadino.

La figura del Cucibocca richiama molte altre suggestioni e tra queste non può trascurarsi il continuo riferimento al mondo contadino e al suo mondo operoso e mitico.

Il volto del Cucibocca è sempre nascosto e gli occhi mascherati ed occultati da occhiali ricavati da bucce di arancia, frutto di stagione, pulite, rifilate con grande pazienza e legate da cordini e spago. Dal volto scende lunga, folta e maleodorante, la barba di canapa legata al copricapo. Nasconde il viso poiché nessuno, e soprattutto i bambini, può conoscere le sue sembianze. Spaventa con il mistero del suo volto celato e da un apparato numeroso di "strumenti di tortura".

Sul capo, un cappellaccio scuro ed unto o un disco, *il fisco*, da frantoio. Sporco e maleodorante, il fisco, esaurita la sua funzione nel trappeto, è usato nelle cantine per l'appoggio di damigiane e botti. E qui, nella tana scavata nel sottosuolo, è raccolto dal Cucibocca per essere usato come copricapo.

Ha un ago per cucire le bocche: è la lesina o *suggbia* dei calzolai e dei sellai. Grande, enorme: dalla punta, ricurva e forata, pende un lungo spago. Fora le labbra come il pellame di scarpe e selle. Cuce la bocca agli adulti perché parlino e mangino meno e spaventa i bambini per strappargli la promessa di «essere più buoni».

Per minacciare adulti e bambini è armato anche con *un tirsolchi*: un antico attrezzo formato da un bastone avente sulla sommità un osso intriso di grasso salato. Durante l'aratura, posto all'inizio del solco aiutava i buoi, attirati dal grasso e dal sale a mantenere dritta l'an-

datura e quindi i solchi. Per gli umani l'ammonimento a percorrere la "retta via".

Al calare delle tenebre le misteriose congreghe dei Cucibocca, con indosso pastrano, barba, cappellaccio e l'ago in una mano lasciano antri, grotte, tane e cantine e compaiono nei vicoli del paese.

Nell'altra mano o a schiena, il cesto di vimini per raccogliere le offerte in natura: non possono mancare vino, provole, soppresata, lardo.

Solo a notte fonda i Cucibocca torneranno nelle grotte illuminate da fioche lanterne per consumare le offerte raccolte: vino, pane, formaggio e salsiccia. Li consumeranno nelle cantine fino all'alba quando, al sorgere del sole, tornano essenze immateriali.



Cucibocca (foto Angela Braj)

L'affresco dell'Abbazia: i Cucibocca tra il divino e il popolare.

Un misterioso riferimento del Cucibocca è presente anche nell'abbazia di San Michele a Montescaglioso ove la misteriosa figura di Arpocrate, divinità egizia dedicata al silenzio, è affrescata nella biblioteca dell'antico monastero; un vecchio con un cappuccio, un mantello, un indice rivolto verso le labbra a chiedere silenzio, l'altro rivolto minaccioso verso chi osserva e una grande barba giallastra che ricorda la canapa con cui i Cucibocca nascondono il viso.

Agli inizi del secolo XIX, soppressa la comunità monastica e passata l'Abbazia in proprietà al Comune, la biblioteca fu trasformata in ufficio e allora l'inquietante figura di Arpocrate ha cominciato a incombere sui contadini, poveri e analfabeti, che avevano la sventura di dover chiedere la "grazia" al prepotente impiegato al banco. I cittadini di Montescaglioso hanno per anni atteso il proprio turno allo sportello intimoriti e affa-



Affresco di Arpocrate nella Biblioteca dell'Abbazia di San Michele a Montescaglioso (Matera). Archivio CooperAttiva

scinati al cospetto della minacciosa figura di Arpocrate, sulla cui esistenza si favoleggiava da secoli e fino ad allora visibile solo ai monaci.

Dalla biblioteca monastica agli uffici pubblici, dall'affresco di Arpocrate alle rappresentazioni dei Cucibocca, è così che si è disegnato il passaggio dal fervido immaginario popolare alla concretezza del reale. In una festa che si rinnova di anno in anno.

La festa rinnovata: rito e folklore ritornano a vivere

Il rito negli anni Ottanta/Novanta era caduto in disuso. A partire dal 1999 CooperAttiva soc. coop, che gestisce anche il circuito di visita dell'Abbazia di S. Michele, ha recuperato e riproposto l'antica tradizione ritornata ad essere in pochi anni uno degli eventi identitari, non solo di Montescaglioso, ma del materano e di Parco Murgia. È infatti una delle poche tradizioni riportabili al contesto della civiltà agropastorale che rivive e si conserva praticamente intatta. Ricerche e interviste tra gli anziani hanno permesso di ricostruire riti, leggende, narrazioni, costumi, ritmi. Nel 2015 l'evento è stato recepito nella lista del "Patrimonio Culturale Intangibile della Regione Basilicata". Nel corso degli anni la promozione dell'evento è stata attuata con un piano di comunicazione accurato e innovativo, supportato dalla grafica di Mauro Bubbico. I manifesti del Cucibocca sono ormai pezzi da collezione e hanno trovato anche ampio spazio in rassegne e mostre. Il lavoro di Bubbico ha esplorato le suggestioni del Cucibocca, il costume, l'ago, la civetta. Il tema della paura è stato esplorato con un manifesto dedicato a Maurice Sendak,

il celeberrimo illustratore americano le cui opere hanno aggiornato i tematismi della letteratura per bambini. Il manifesto dell'edizione 2011 ha ricevuto, alla *Triennale Design Museum* di Milano del 2012, il riconoscimento quale uno dei prodotti grafici più importanti del design italiano dedicati al sociale realizzati nel secondo dopoguerra. Gigantografie dei manifesti del Cucibocca sono ora esposti alla decima edizione del *Triennale Design Museum* di Milano. Il Cucibocca è anche il coprotagonista del lungo racconto di fantascienza dedicato a Matera, *La Regina dei Sassi* scritto da Paul Di Filippo, tra i più importanti autori statunitensi di fantascienza secondo i generi steampunk e cyberpunk.

Anche quest'anno, il 5 gennaio, i Cucibocca, sbucheranno lentamente nel centro storico, dall'Abbazia di S. Michele a Montescaglioso e dalle cantine, dopo aver completato il rito della vestizione che avviene nelle grotte o nei recessi dell'Abbazia al riparo da sguardi e curiosità.

Nessuno, soprattutto tra i più piccoli, deve poter conoscere chi si nasconde dietro la maschera dei Cucibocca le cui sembianze potrebbero anche celare uno dei papà dei tanti bambini che aspettano incerti, tra divertimento e paura, il comparire delle misteriose figure.

Questo articolo è parte di una ricerca effettuata nel 1999/2000 in occasione della catalogazione del patrimonio culturale di Montescaglioso e del Parco Murgia, promossa dal Cea di Montescaglioso. Oltre a noi autori di questo contributo fu interessata dalla ricerca anche Grazia Cifarelli, quale membro di CooperAttiva Montescaglioso. Ci teniamo a ringraziarla.

Nella pagina seguente: locandine promozionali firmate da Mauro Bubbico

